

# LA FIONDA DI DAVID

lafiondadavid@libero.it

Affrontando i giganti

BUONE NOTIZIE

*I muretti del quartiere  
Macchitella, uno dei ritrovi pre-  
feriti dai gelesi per amabili  
conversazioni*



## LA PARLATA DEI GELESI - 2

### Mutu cu sapi 'u iocu...



#### TESTIMONIANZA

IL GELESE  
GIUSEPPE FARRUGGIO:  
"Gesù mi ha liberato  
dalla schiavitù  
del videopoker"



# A bbogghia!

Dizionario dei modi di dire  
della solare lingua gelese.

Parte seconda



In esclusiva mondiale, va ora in pubblicazione la seconda puntata del dizionario delle espressioni tipiche della lingua gelese.

**Abbogghia.** Lo si dice, a scopo di consolazione, a chi ha appena assaggiato l'amarrezza di un episodio di ingiustizia subita. "*Abbogghia*" rivolto ad un bambino significa: "Quietati, non piangere, non pensare più a quella cosa che ti fa male".

**A cura!** Vuol dire stai attento o fai buona guardia a chi ti è affidato in custodia nel compimento di un tragitto. "*A cura a tò frati, dacci 'a manu!*".

**Attirituppiti** (adattensavutu).

Improvvisamente, in modo inaspettato. Arrivare a *tirituppiti*, senza preavviso, di solito mettendo a disagio il padrone di casa.

**A 'un ta ricogghiri?!** Frase usata esclusivamente dalle mamme di Gela all'indirizzo di figli irrequieti, uscenti di casa a qualsiasi ora e in modo perfino poco educato. "*A 'un ta ricogghiri?!*" è una promessa/minaccia di provvedimenti disciplinari che saranno presi verosimilmente dal padre, presso il tribunale del quale la mamma avrà accusato il figlio degenera.

I provvedimenti raddrizza-schiena variano a seconda dell'età del rampollo che li deve ricevere (o subire) e vanno dalla classica "*masciddata*" (lo schiaffone) alle botte "*a scanga lignu*", cioè un memorabile pestag-

gio. In alcuni quartieri di Gela c'è ancora chi usa (e osa) aggiustare la schiena ai figli a bastonate o "*lardiandoli*" (frustandoli) con la cintura dei pantaloni. Si narra che qualche esasperato genitore si sia addirittura spinto ad usare la spazzola con i chiodi d'acciaio.

**Austusu.** Gustoso.

**Avi 'u sivu.** L'espressione si applica a quei giovincelli che, come in preda ad un delirio, sghignazzano e irridono capricciosamente tutti coloro che gli stanno attorno. Lo scopo di chi "*avi 'u sivu*" generalmente è di finire dritto dritto incontro alle sonore *masciddate* dei genitori.

**Briacu 'na signa.** Letteralmente dovrebbe essere tradotto così: "Ubricato come se gli avessero iniettato l'alcol nelle vene direttamente con la siringa".

**Calacavisi.** Arachidi o noccioline americane. Il vocabolo, sicuramente pittoresco, fa riferimento agli effetti fin troppo digestivi del prodotto, talmente rimasti impressi nella memoria dei gelesi da passare ad indicare, per *antonomasia* (si dice così!), il prodotto stesso.

**Cicaredda.** Tazzina. "*Cummari, me la offrite una cicaredda di caffè?*".

**Chista è a zzita!** Così stanno le cose, prendine atto! Se non ti conviene, te ne vai.

In alternativa, è fiorito il detto: "*O ti mangi 'sta minestra o ti bii da finestra!*".

E si iungeru, pani duru e cuteddu ch' 'un tagghia! Cosa succede se si associano due soggetti senza nessuna affinità? E' come unire il pane duro al coltello che non taglia: assieme non funzionano.

Figghioli mei! E' una espressione di stizza frammista a stupore. Equivale al più diffuso "signori miei!". *"Figghioli mei, pigghiaiu a pinsioni e già si finiu?"*.

Forza a iddu che è paiatu! Il detto tende a giustificare il ricorso ad una buona dose di legnate nei confronti di chi se la "merita".

In italiano si traduce: "Quando sei costretto a dare legnate a qualcuno, non ti lasciare frenare dal timore di esagerare".

Gira e vota e si littica 'n 'atra vota. Detto ormai antico e incamminato al disuso. Descrive l'atteggiamento di quelle casalinghe impigrite che, a furia di stare *litticate* (a letto quindi), vengono meno, in tutto o in parte, ai loro doveri domestici.

Lividduni. Adolescente avviato verso un buon sviluppo fisico.

Lupicuviu. Persona dal carattere chiuso e malpensante, che si abbandona spesso a scatti di ira. Sembra proprio che covi un lupo nelle sue viscere.

Mancu ca cucchiara ti ponu cogghiri! E' un'esortazione, rivolta a chi ha intrapreso, o sta per intraprendere, un'azione talmente faticosa da rischiarti le penne. Tanto che poi, figurativamente, non la si potrà raccogliere da terra nemmeno con il cucchiaino. Insomma, prima di intraprendere un'impresa bisogna valutare di non *sguadrararisi* (sgualcirsi) troppo.

Maritarisi co' cannistru. Sposarsi quando ormai il pancione è così visibile che sembra un canestro.

Marrica casi. Combinaguai, malfattore, divoratore di case e di pace familiare.

Il figuro in questione può essere etichettato nondimeno come *"torci la via"*.

Se invece le mascalzonate sono reciproche tra due soggetti, allora è il caso di dire: *"Tu mi tingisti e io ti marracaiu"* (Tu mi hai tinto e io ti ho insozzato).

Miliniari. Mangiare una triste cena dopo una giornata costellata di brutte notizie, trascorsa miserabilmente, con tanti dispiaceri nel cuore. *"Fammi miliniari!"* (Non ne ho nemmeno voglia, ma devo mangiare per stare in piedi!).

Se invece la ferale notizia arriva durante il pasto, quest'ultimo fa a chi lo mangia *vilenu e tossicu*.

Mi levu da trumma e mi mettu da trummintina? Lasciare un vecchio e insoddisfacente lavoro per abbracciarne uno più promettente, che invece si rivelerà una tale delusione da far rimpiangere la situazione precedente. Come un musicista che, dalla tromba, si ritrova declassato a suonare la trombetta.

Mi scippa di l'ugna. Mi provoca fino a farmi uscire le unghia di fuori.

Marissimu. Si dice di uno che sta visibilmente male, pallido, fiacco, devitalizzato come una protesi dentaria. *Marissimu* insomma. Esiste anche il grado superlativo: *murtizzu*.

Mprisiari. Essere oltremodo insistenti nel sostenere la propria versione dei fatti.

Mutu cu sapi 'u iocu. Non svelate le regole del gioco.

Ncupunati bonu. Copriti bene.

Orbu canariu. Dicesi di uno che continua a non vederci nonostante gli occhiali a fondo di bottiglia.

Pigghiarisi 'i currivu. Prendersi di rancore, rabbia e irritazione per qualcosa andata male per un soffio.

***Se avete una moglie "marissima", che, "gira e vota, si littica 'n'atra vota", allora vi conviene assumere una cameriera. A meno che vostro figlio non sia un "lividduni" in grado già di dare una mano in famiglia***

Pigghiari 'u violu. Acquistare libertà affrancandosi dalla sorveglianza di qualcuno.

Pivilu 'i menzannotti. Dicesi di colui il quale usa piangersi addosso per ogni problema, senza riguardo per l'ora. Un simile figuro sarebbe anche capace di "truvulliare" (piangere ininterrottamente) anche di notte, senza lo scrupolo di disturbare il sonno dei vicini.

Procchiu rinisciutu. Persona di umili origini che, venuta su dalla gavetta, ha raggiunto il successo economico. Se invece la sua condizione sociale è andata peggiorando, allora...*su mangianu i procchi!*

Quannu veni 'u iornu ca ti ni vai?

Già, quando viene? *Pi subbitu!*

Parrasciuniari. Parlottare sottovoce con

se stessi per sfogare il nervosismo.

Pirdisti a mula e cerchi 'u capistru?

Mancare la comprensione di un problema, essere lontano dall'afferrarne il nocciolo.

Come qualcuno che, avendo appena smarrito un animale da soma, si mette alla ricerca del capestro che lo teneva legato.

Quatalatu. Stare coricato, avvolto nel confortante tepore delle coperte, non per esigenza di sonno, ma semplicemente per combattere il freddo.

Scaccaniari. Ridere sghignazzando.

Scriticchiarsi. Prendere parte ad una tavola ben imbandita, traendone somma soddisfazione intestinale.

Si va circannu ca' cannila (o cannilledda). Essere sempre in mezzo ai guai, uno tira l'altro, come andandoseli caparbiamente a cercare.

Se voi a figghia lieta e maritata tenila luntanu da soggira e da cugnata.

Se vuoi tua figlia felicemente sposata, tienila lontano dalla suocera e dalla cognata. Sbarattarisi. Confondersi.

Spurucuddarisi. Schiodarsi da un impegno rivelatosi stressante, in particolare da faccende che obbligano a fare la fila. *"Mi spiricuddaiu ora da posta"*.

Spicchiu 'i mennila amara. Persona scomoda, dal carattere difficile e mai doma.

Mara cu ci 'ngaghgia.

Descrive l'amara esperienza di chi ha la ventura di "incagliare" in una persona inaffidabile. Tampasiari.

Girovagare, entrare in luoghi di ritrovo per pasatempo o per curiosare.

Testa 'i bummulu. Duro di comprendonio, testa dura. Esiste anche la formula *"Aviri a testa bummili bummili"*: avere

un mal di testa a percussione, fortissimo.

Tortu comu 'i curvi 'i Vutera. Persona stolta, contraddittoria, poco lineare, come le famose e tortuose curve della strada per giungere alla vicina città di Butera.

Tacchimi 'u seccu quandu mi sciarriu. Istigare qualcuno alla lite.

Un tipu sbregs (fasesu). Uno il cui comportamento ondivago evidenzia un funzionamento del cervello a corrente alterna, con fasi brillanti e fasi calanti.

Vucca cumparra si chiama cucuzza.

Incitamento a parlare apertamente, senza imbarazzi. Del resto la bocca non serve solo a mangiare frutta e verdura.

**Se avete la testa bummili bummili, allora potreste svagarvi tampasiando in qualche bar. Se fa freddo, però, meglio stare quatalati**

Roberto Gerbino

robertogerbino@virgilio.it

**VUOI AIUTARCI A MIGLIORARE QUESTO GIORNALE?**

Sostienilo con una sponsorizzazione o con una donazione

Info tel. 347.6605030 - Email: lafondadidavid@libero.it

## LA MIA LOTTA CONTRO IL TUMORE AL CERVELLO

"Potevo rimanerci stecchita, invece con la fede in Gesù Cristo tutto sta migliorando"



Klodiana Gentile, 26 anni. "Con Gesù affronto le cure serenamente e spero il meglio"

Mi chiamo Klodiana Gentile, ho ventisei anni e vivo a Gela da quattordici. Un anno e mezzo fa ho scoperto di avere un tumore al cervello. Quella mattina mi alzai ed ebbi un'allucinazione, poi un gran mal di testa e tanta nausea. Mentre stavo così male, chiesi a mio marito e a mia suocera di pregare per me. Non feci in tempo ad aprire la Bibbia

che fui presa da un attacco epilettico, caddi a terra e persi conoscenza, entrando in uno stato di coma che durò diverse settimane. A quel punto chiamarono l'ambulanza. Mio marito si spaventò tantissimo vedendo che non respiravo più. Così si inginocchiò e invocò Dio chiedendogli di salvarmi. Quando arrivammo in ospedale i medici comunicarono la diagnosi: tumore cerebrale, molto grosso, non operabile. Fu un colpo durissimo.

Oggi mio marito confessa che avrebbe preferito morire piuttosto che sentire una notizia del genere, ma c'era qualcosa che lo portava a pensare a Dio e ad avere fiducia in Lui. Mi posero in coma farmacologico e

quello stesso giorno fui trasportata a Catania con l'elisoccorso. Il medico che mi visitò disse a mio marito che il giorno dopo mi avrebbe operato ma che l'intervento era molto difficile, non c'erano garanzie di riuscita e, nella migliore delle ipotesi, sarei rimasta invalida. Infatti il tumore era grosso come un'arancia e schiacciava il cervello. Prima che mi operassero, mio marito disse al dottore di non preoccuparsi perché Dio l'avrebbe assistito nell'intervento. Quando il dottore uscì, dopo tre ore di intervento, disse che era andato tutto bene ma che non si poteva chiudere subito la testa perché il cervello era gonfio. In ogni caso, non si sapeva in che condizioni mi sarei svegliata, anche se i medici lasciavano intendere che le probabilità di invalidità o demenza erano altissime. Passò ancora del tempo e finalmente un giorno ripresi conoscenza e cercai con lo sguardo i miei familiari. Fu grande la loro gioia nel constatare che la mia mente era lucida.

Molte chiese in Italia avevano pregato per me. E un giorno, mentre il dolore lo sommergeva, il Signore fece capire a mio marito che non doveva più piangere per me, perché Egli mi avrebbe restituita alla mia famiglia sana e salva, senza nessun handicap. E fu così che Dio fece. Andai a curarmi in Francia, ma ci fu un ritardo nel cominciare le cure, così che il tumore, che prima era

stato tolto tutto, era rispuntato. Pregai Dio che non dovessero rioperarmi così come mi avevano anticipato e, ancora una volta, Lui ascoltò la mia preghiera. Affrontai tutte le cure

con serenità, nonostante avessi perso i capelli. Avevo la forza di mangiare, di fare le faccende domestiche, di vivere. Quando terminai le cure il tumore si era ridotto di poco, ma dagli ultimi controlli è risultato che, addirittura senza cure, ha continuato inspiegabilmente a ridursi. Oggi la mia battaglia contro il cancro non è ancora finita, ma ringrazio Dio che mi dà la forza di vincere la paura perché so che, qualunque cosa accada, la mia vita Gli appartiene.



**"Io posso ogni cosa  
in colui che mi fortifica".**

**Filippesi 4:13**

# "ERO SCHIAVO DEL VIDEOPOKER"

Le continue perdite al gioco mi costrinsero a chiudere il mio negozio e stavano facendo naufragare la mia famiglia. Ma quando ho accettato Gesù Cristo nella mia vita tutto è cambiato



Giuseppe Farruggio, 42 anni, gelese.  
*"Non facevo altro che mentire a mia moglie"*

Mi chiamo Giuseppe Farruggio, ho quarantadue anni e sono un macellaio gelese. Sei anni fa sono stato scoperto da mio suocero mentre giocavo al videopoker. Era un vizio che avevo preso da ragazzo, molto prima di sposarmi, ma nessuno se ne era mai accorto. Ricordo che, di fronte alla macelleria di famiglia nella quale lavoravo, c'era un bar con una di queste infernali macchinette. La prima volta che entrai per giocare vinsi subito. Da quel momento la febbre del gioco si impadronì di me: non mi importava l'ammontare delle vincite, io dovevo assolutamente giocare. Ci presi gusto. Giocavo perché desideravo più soldi di quelli che già guadagnavo, ma non mi rendevo conto che stavo perdendo anche quello che avevo. Quando perdevo provavo tanta rabbia per essere stato battuto da

una macchina, non accettavo l'idea di essere stato sconfitto da un marchingegno che non aveva la mia stessa intelligenza e la mia furbizia. Perciò inserivo un'altra moneta e mi accanivo nel gioco. Il poco che talvolta vincevo non bastava mai a recuperare tutto quello che avevo perso. Dopo essermi sposato, lasciai mia moglie sola al negozio con la scusa di portare la spesa al domicilio dei clienti. Finite le consegne, mi fiondavo a giocare tutti i soldi che avevo appena incassato.

La sera, chiuso il negozio, andavo di nuovo a giocare e, quando tornavo a casa, raccontavo a mia moglie mille bugie per giustificare la mia assenza. Ero diventato talmente bravo a mentire che mia moglie finiva sempre per credermi. La gente che mi vedeva giocare non mi diceva niente, molti mi riconoscevano a causa del mio mestiere, ma io non mi accorgevo di nessuno: per me esisteva solo l'infernale macchinetta. Qualcuno suggerì a mia moglie di aprire gli occhi sul mio vizio, ma lei inizialmente non colse la gravità del problema. Pensava fosse un passatempo da pochi euro a settimana. Fino a quando non si accorse che non c'erano più soldi per pagare i fornitori e le varie spese, che gli assegni da me firmati erano scoperti e che non stavo mai in macelleria.

La mia incostanza nel lavoro mi fece perdere tutti i clienti, tanto che dovetti chiudere l'attività. Fui subito assunto in un supermercato come macellaio, mentre mia moglie, per pagare i debiti, cominciò a lavorare andando a fare pulizie nelle case e arrangiandosi come sarta. Lavorava di nascosto, per non farmi sapere che c'erano altri soldi da bruciare.

Ovviamente io continuavo a giocare. Al supermercato c'erano alcuni colleghi che conoscevano il Signore e che mi invitavano ad andare in chiesa, ma a me non interessava, la sera avevo ben altro da fare. Mia moglie voleva che le consegnassi lo stipendio per impedire di andarmelo a gioca-

re, ma c'era sempre quella banconota che furbamente riuscivo a nascondere per continuare ad alimentare il mio vizio. Non mi rendevo conto che ero sommerso dai debiti e per un anno nemmeno mi accorsi che mia moglie andava a lavorare. Lo scoprii solo quando rimase incinta della nostra seconda figlia e perciò fu costretta a raccontarmi tutto.

La mia vita e quella dei miei familiari ormai era un inferno ed io non ne ero consapevole perché non ero più padrone di me stesso: ero schiavo del videopoker. Questa storia andò avanti fino al giorno in cui, cinque anni dopo la chiusura della macelleria, mio suocero, come detto, mi sorprese a giocare. Mi guardò arrabbiato e mi intimò di tornarmene subito a casa. Quella fu l'ultima partita che giocai. Nel frattempo mia moglie era stata avvisata di quello che era successo. Lei si arrabbiò moltissimo: faceva molti sacrifici per liberarci dai debiti e per mantenere la famiglia e la casa, ed io la stavo ripagando nel peggiore dei modi. Quando andai a prenderla al lavoro, non mi disse niente, ma, appena arrivammo a casa, preparò una valigia con le cose sue e dei bambini chiedendomi di accompagnarla da sua madre perché non voleva più vivere con me.

Il mio matrimonio si stava sgretolando davanti ai miei occhi ed io non me ne ero accorto, tanto ero drogato di gioco. Mia moglie faceva la valigia ed io continuavo a mentirle, negando ogni addebito. In quel momento mi sentivo confuso, non sapevo che fare. Quando arrivammo a casa dei



***"Cercate il Signore, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentre è vicino".***

**Isaia 55:6**

miei suoceri, mia moglie entrò ed io la seguii, ma lei cominciò a spingermi per buttarmi fuori. Fu in quel momento che mi resi conto che stavo perdendo per sempre il suo affetto. Non potevo sopportare tutto questo. Non le per-

missi di lasciarmi fuori da quel portone. Così lei prese i bambini e ce ne tornammo indietro. Arrivati a casa, mi disse che se volevo continuare a stare con lei dovevo prendermi le mie responsabilità, dovevo contribuire al mantenimento della famiglia e dovevo andare in chiesa con lei. Infatti mia moglie aveva accettato Gesù Cristo già da qualche anno. Iniziammo a frequentare la chiesa dove c'erano i miei colleghi e fu così che la mia vita cambiò radicalmente. Il Signore agì subito nel mio cuore ed io non provai mai più la bramosia di giocare al videopoker.

Fui liberato inoltre anche dal vizio del fumo. Dio aveva salvato il mio matrimonio e la mia famiglia. Gli sarò sempre grato per questo.

Oggi noi siamo una famiglia felice perché il Suo amore è entrato nella mia casa. Voglio dire a tutti quelli che si trovano nella stessa situazione in cui ero io che c'è una speranza per la vostra vita e che il Dio che ha salvato me vuole salvare anche voi.

## INVITO ALLA TESTIMONIANZA

Chiunque ha accettato Gesù Cristo come personale salvatore, può inviarci la propria testimonianza di fede, di benedizione e di guarigione.  
Info 347.6605030 - [lafiondadidavid@libero.it](mailto:lafiondadidavid@libero.it)

**Rialzati !**

perche'  
non c'e' piu'  
condanna per coloro  
che sono  
in Cristo Gesu'!



**GREST 2009, APERTE LE ISCRIZIONI**



*Estate, tempo di Grest. Organizzato dalla Chiesa sulla Roccia di via Rimini 50, a luglio torna "Stelle d'Estate", incentrato sul sano divertimento e sui valori cristiani. Il tema dell'edizione 2009 è "Stop al bullismo".*

**Iscrizioni aperte**  
per i bambini dai 3 agli 11 anni di età.  
Info 348.7487423

I PRINCIPALI SERVIZI DEL CENTRO CRISTIANO "CHIESA SULLA ROCCIA"

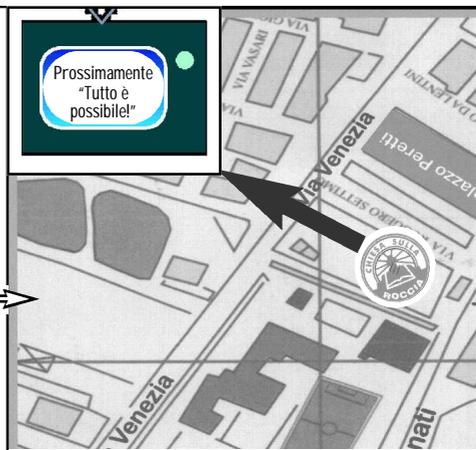
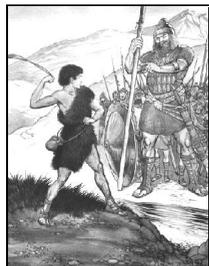
**"CELEBRAZIONE E ADORAZIONE"**

Ogni domenica ore 18  
*(a luglio ed agosto viene anticipata alle 10.30 del mattino)*

**"CONDIVISIONE DELLA PAROLA DI DIO"**

Ogni giovedì ore 19

**ECCO COME TROVARCI:**  
Sede: Gela (93012) - Via Rimini 50  
Tel. 0933.921561 - Tel. mobile 347.6605030  
E-mail: [chiasasullarocchia@libero.it](mailto:chiasasullarocchia@libero.it)  
Web: [www.chiasasullarocchia.it](http://www.chiasasullarocchia.it) (prossimamente online)

"La Fionda di David" (di Affrontando i giganti), il giornale delle buone notizie, è un periodico trimestrale edito dalla Chiesa sulla Roccia di Gela, via Rimini 50, a scopo di evangelizzazione. Non persegue pertanto fini di lucro. L'eventuale pubblicità serve a coprire una parte dei costi di produzione. Redazione Centro Cristiano "Chiesa sulla Roccia". Telefono 0933.921561, mobile 347.6605030. E-mail: [lafiondadavid@libero.it](mailto:lafiondadavid@libero.it). Tiratura 3.500 copie. Distribuzione gratuita. Autorizzazione Trib. di Gela n. 2 del 15/05/2008. Direttore responsabile Roberto Gerbino.

**PROSSIMA USCITA SETTEMBRE 2009**

## 7 ANNI DI DEPRESSIONE, POI LA RINASCITA

"Grazie a Gesù Cristo sono uscita dal terribile male oscuro che mi gettava nell'apatia dopo la morte di mio padre"



Adriana Federico, gelese. *"Diedi tutto il mio dolore a Gesù e la depressione svanì"*

Mi chiamo Adriana Federico, sono di Gela, ho cinquantadue anni e tre figli stupendi. Un bel po' di anni fa attraversai un periodo terribile a causa dell'improvvisa perdita di mio padre.

Un infarto fatale se lo portò via inaspettatamente, considerato che mio padre, pur avendo ottant'anni, non aveva mai accusato nessun tipo di disturbo. Il dolore della perdita mi gettò in uno stato di profonda depressione. In un certo senso, era come se fossi morta anch'io, di fatto non esistevo più!

Mio padre era il mio punto di riferimento e,

nonostante avessi la famiglia, per me rimaneva sempre un pilastro.

Ormai ero diventata assente come moglie e madre, non avevo voglia di fare nulla, mi chiedevo il perché della vita e di tanti sacrifici se poi tutto deve finire.

Io stessa non mi sopportavo e chiedevo al Signore che non ce la facevo più a stare così. Parlavo con Dio anche se non lo conoscevo. Mio marito cercava di spronarmi in ogni modo, ma la mia situazione non migliorava, anzi, peggiorava inesorabilmente. Questo mio stato depressivo durò sette lunghi anni, durante i quali frequentavo una comunità religiosa dove speravo che Dio mi parlasse e mi aiutasse ad uscire fuori da quello stato di apatia cui ormai ero incatenata. Un bel giorno mia sorella cominciò a parlarmi di un Gesù vivente e operante, in grado di tirare fuori gli esseri umani da qualunque problema. Cominciai a leggere la Bibbia e un verso mi toccò: *"Io sono l'Eterno, Colui che ti ha creato, e dalla morte ti ha risuscitato"*. Chiedevo a Dio di indicarmi in qualche modo quale fosse la verità da seguire! Ero incuriosita ma volevo resistere all'idea di mettere piede in una chiesa dove al centro di tutto c'era Gesù

Cristo. Un giorno mi decisi ad andare nella nuova comunità: lì cominciai a piangere e vidi per la prima volta la luce di Dio.

Insieme alle lacrime buttai fuori tutto il dolore che avevo tenuto dentro il mio cuore per tanti, forse troppi anni.

Il miracolo di Dio nella mia vita arrivò subito perché non avvertii più la cappa della depressione. Ripresi il bandolo della mia esistenza e l'amore per gli altri che non avevo più, ma che Gesù

mi ha restituito.



***"Fratelli miei,  
considerate una  
grande gioia quando  
venite a trovarvi  
in prove svariate,  
sapendo che  
la prova della vostra  
fede produce  
costanza!"  
Giovanni 1:2-3***

## E' SAGGIO RINVIARE CONTINUAMENTE A DOMANI LA RELAZIONE CON DIO?

Le illuminanti risposte della Bibbia

Rubrica a cura del pastore Nuccio Iozza



Ti è mai capitato di rimandare a domani qualcosa che avresti dovuto fare subito? Come, ad esempio, cambiare l'olio della macchina, curare un dente malato, fare degli esami clinici importanti?

Il rimandare a domani ciò che potevi e/o dovevi fare subito ti ha derubato, alla fine, del motore della macchina, andato in fumo; del dente, irrimediabilmente cariatosi; della salute, perché non hai "ascoltato" in tempo un sintomo. Ma il rimandare a domani è un nemico in grado di provocare danni ancora più disastrosi ed...eterni.

Di recente ho ricevuto questa lettera: *"Caro pastore, grazie per i tuoi consigli. Oggi, per la prima volta, sento che sto crescendo spiritualmente e ciò mi fa sentire bene. Prego ogni giorno e memorizzo le promesse di Dio settimanalmente. Mi sono unito ad un gruppo di studio biblico e adesso so che Dio sta rafforzando la mia fede. Ma, onestamente, rimpiango di non aver fatto tutte queste cose molto prima. Ho sprecato così tanti anni facendo altro e ho trascurato la mia relazione con Dio. Ora riesco a vedere il modo in cui avrei evitato tantissimi problemi, dolori e tante preoccupazioni, se avessi fatto ciò che sto facendo adesso. Come vorrei riportare da capo la cassetta e dare un nuovo inizio alla mia vita".* Il problema è che non puoi riavvolgere il nastro da capo. Il passato è passato, ciò che è stato è stato. Non puoi cancellarlo, puoi solo ricominciare (con un bagaglio di esperienza che ti servirà ad evitare errori futuri). Il Dio di grazia ti dà sempre una nuova possibilità per ricostruire la tua vita.

Egli è l'Iddio delle molteplici opportunità, ma *"il Suo Spirito non contenderà per sempre con l'uomo"*.

Abbiamo sempre un nuovo anno, un nuovo

mes, un nuovo giorno. Allora perché rimanere surgelato nel tuo passato?

In Atti 22:16 Dio disse a Saulo: "perché indugi nel chiedere il perdono dei tuoi peccati?". Amico, Dio ti sta ponendo la medesima domanda: perché rimandi di metterti in regola con Lui? Perché non accetti pubblicamente Gesù Cristo e lo confessi come tuo Salvatore e Signore? Alcuni si "difendono" con scuse del tipo: *Non appena sarò convinto che la Bibbia è la Parola di Dio e Gesù Cristo il Figlio di Dio, lo accetterò pubblicamente.* Altri aspettano di esaurire prima tutte le cartucce dei piaceri di questa vita. Il mondo è pieno di queste persone e l'inferno ancora di più. Persone che hanno commesso l'errore di pensare che, quando si stancheranno della mondanità, saranno ancora in tempo per rivolgersi a Cristo. Con l'abuso di alcol, il fumo, il piacere smodato e l'attaccamento al denaro, il parlare sporco e il pensare male, la tua vita prima o poi diventerà un inferno, altro che godimento!

*"Sto aspettando che si convertano prima i miei amici"*, potrebbe obiettare qualcun altro. I giovani aspettano i loro amici, le mogli aspettano i loro mariti, il fidanzato la fidanzata, e viceversa. Taluni si autogiustificano così: *"Quando mi sposerò...avrò un figlio...quando i figli cresceranno...quando prenderò lavoro...quando finirò gli studi, allora avrò tempo per le cose spirituali"*.

Il rimandare a domani rischia di compromettere la tua vita, la tua eternità e quella degli altri. Pensiamo a cosa sarebbe successo alla figlia di Iairo se suo padre avesse indugiato a rivolgersi a Gesù. "Mentre egli parlava ancora, vennero dalla casa del capo della sinagoga, dicendo: *"Tua figlia è morta; perché incomodare ancora il Maestro?"*.

Ma Gesù, udito quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: *"Non temere, soltanto continua ad aver fede!"* (Marco 5:35-36).

Un uomo chiamato Iairo venne a Gesù e lo pregò con insistenza, dicendo: *"La mia bambina sta morendo. Vieni a posare le mani su di lei, affinché sia salva e viva"*. Ma alcuni cosiddetti amici vennero e gli dissero: *"Tua figlia è peggiorata, anzi è morta, non incomodare oltre il maestro"*.

Riuscite ad immaginare cosa sarebbe successo se Iairo avesse dato ascolto ai suoi amici?

In Luca 12:20 leggiamo che Dio disse al ricco epulone: *"Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quello che hai accumulato, di chi sarà?"*.

Chi di noi conosce la sua ora? Nessuno. La Bibbia descrive la brevità della vita paragonandola ad una foglia che ingiallisce, erba che si secca, ombra, vapore. Io non so quanto vivrò, ma so che comunque la nostra esistenza è breve. Perché Dio dovrebbe consentirti di rinviare a un altro giorno, un altro momento, la relazione con Lui? Oggi Dio ti sta offrendo ancora una

volta la possibilità di conoscerLo attraverso Gesù Cristo che dice: *"Io sto alla porta e busso"*. Ogni qualvolta ascolti l'annuncio del vangelo, Egli ti dice: *"Se odi la mia voce e apri il tuo cuore, io entrerò..."*. Diffida dal perpetuo rinvio. E' molto facile temporeggiare quando si tratta di scelte importanti. Guardati dal rinviare ancora la tua decisione per entrare nell'eternità. Pensando al passato, a volte mi dico che sono stato uno sprovveduto ad aver tardato così tanto ad accettare la nuova vita in Cristo. Il continuo rimandare l'avvicinamento a Dio è uno dei più grandi nemici della vita cristiana. *"Uno di questi giorni farò sul serio con Dio"* è la solita autogiustificazione. Uno di questi giorni? Nessuno di noi ha garanzie sul domani. La venuta del Signore è sempre più vicina. Perciò, qualsiasi cosa devi fare per Cristo, non indugiare.

Lo ripeto, oggi è il giorno della salvezza.

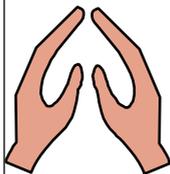
Quando Dio dice *"oggi"*, nessuno dica domani.

*Rev. Nuccio Iozza*

*Nuccio.Iozza@libero.it*

## CIÒ CHE È IMPOSSIBILE AGLI UOMINI È POSSIBILE A DIO

Dio vuole prendersi cura di voi così come ha fatto con le persone che hanno testimoniato in questo numero del giornale.



Se volete che si preghi per voi, potete chiamare al numero 347.6605030 oppure inviare una email a: *chiesasullaroccia@libero.it*

## LAVORI IN CORSO...

# "TUTTO È POSSIBILE!"

Messaggi di speranza per affrontare questi tempi bui.  
Un programma per ritrovare la Via. Mezz'ora di buone notizie.

Una boccata di aria nuova.

A cura della Chiesa sulla Roccia.

PROSSIMAMENTE NELLE TV LOCALI DEL TERRITORIO DI GELA  
E SUL CANALE INTERNET "TUTTO È POSSIBILE CHANNEL" (WWW.YOUTUBE.COM)



## FOTOANNUNCI ECONOMICI GRATUITI



Affare!

VENDO FIAT MULTIPLA BIPOWER METANO-BENZINA, interno-esterno perfetti, clima, sistema sicurezza, sensori parcheggio, vetri posteriori oscurati, telefono veicolare Nokia, antifurto, spooler cofano, gomme 80%. Vendo a 4.400,00 euro. Astenersi curiosi.

VENDESI TERRENO COLTIVATO A VIGNETO, uliveto e fabbricato a piano terra. Contrada Passo di Piazza, mq. 17.882 (vendibile anche separatamente). Prezzo 30.000 euro trattabili.  
Info 0933.917171 oppure 340.1758533

CERCO LAVORO a Gela e zone limitrofe come SALDATORE o operaio.  
Mi chiamo Mario, ho 35 anni.  
Info cell. 347.1835336.

FATECI PERVENIRE I VOSTRI ANNUNCI  
Per inserire un annuncio o fotoannuncio gratuito sul prossimo numero di questo giornale dovete inviare entro la fine di agosto il materiale di pubblicazione per email a: [lafiondadavid@libero.it](mailto:lafiondadavid@libero.it)

**WWW.CHIESASULLAROCCIA.IT**  
**PRESTO ONLINE!**

\*Stima



LA FIONDA DI DAVID

TIRATURA 3.500 COPIE

12.000 LETTORI\*

CANALE DI DIFFUSIONE PRINCIPALE:  
I MAGGIORI SUPERMERCATI DI GELA

*Vi SEMBRA POCO PER METTERCI LA VOSTRA PUBBLICITÀ?*

Pubblicità non profit



FALEGNAMERIA LIUZZO

LE VERE PORTE IN LEGNO MASSELLO

PORTE BLINDATE

ZINEFFE MANTOVANE DECORATE  
E MOLTO ALTRO

VIA SETTEFARINE 90 - GELA - TEL. 338.9820616